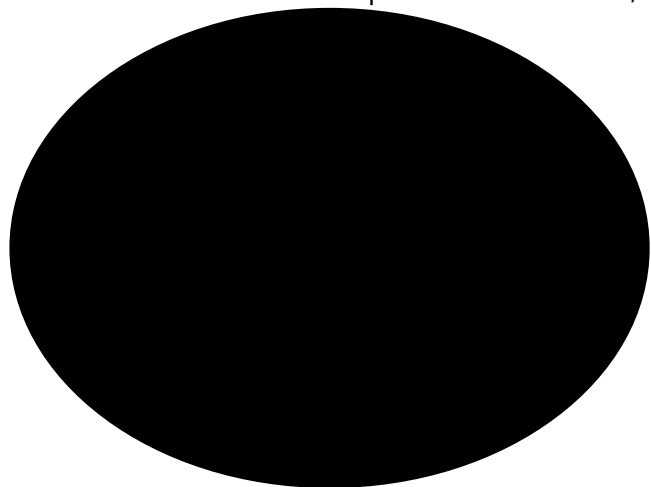


Rimini dalla parte dei genitori - da arabella il 20/05/2008 : 12:00

Siamo appena tornati da questa "esperienza" e ci è nato il desiderio di condividere con altri quello che è stato per noi genitori alle prime armi! Certo, una gara di scherma ha il suo fascino, essere poi così in tanti, in un luogo così "solenne" fa sentire tutti più carichi .

Ma devo dire che "è stata dura"...forse più per noi che per i ragazzi (noi non eravamo minimamente allenati), tutto quello che pensiamo sulla partecipazione agli eventi sportivi di nostro figlio è stato messo a dura prova. Sulla strada del ritorno, mentre l'atleta dormiva, ci siamo domandati se non fosse il caso di "allenarci" anche noi a partecipare alle sue gare. Ci siamo accorti, dai rimproveri più o meno velati di nostro figlio, che forse la nostra presenza, il nostro tentativo di sminuire le sconfitte, di dare un senso razionale a quello che accadeva, sono state più di ostacolo che di supporto.



Forse quello che ci viene difficile è accettare che lui possa soffrire, commettere errori che lo faranno sentire inadeguato...., mettersi alla prova da solo. Forse la strada migliore è proprio quella che ci suggeriva il maestro: non fare commenti, lasciare che sia l'atleta a mettersi in gioco, a capire che serve fatica e umiltà, ad accettare di avere dei limiti, di avere ancora strada davanti, ma che il serio lavoro futuro verrà premiato. Forse dirglielo non serve, è meglio che ne faccia esperienza...LASCIARE che ne faccia l'esperienza, anche se ci può dispiacere vederlo arrabbiato, demoralizzato, deluso, vedere che piange di rabbia. Chissà, forse anche noi saremo più adeguati e pronti la prossima volta. Per ora siamo sempre convinti però che "se mi impegnerò in pedana mi impegnerò anche nella vita", e per noi questo è il vero obiettivo che auguriamo a Giacomo e ad ogni giovane atleta di raggiungere!